



INU

Istituto Nazionale di Urbanistica
Sezione Lombardia

Incontro dibattito

“L'altra metà del suolo”

Tutela delle aree agricole e pianificazione urbanistica

Palazzo delle Associazioni, via Duccio di Boninsegna
Mercoledì 16 aprile ore 15.00-18.00

Le problematiche del territorio agroforestale e i rapporti con la pianificazione urbanistica

Federazione regionale Ordini dei Dottori Agronomi e Dottori Forestali Della Lombardia
DIPARTIMENTO PAESAGGIO, PIANIFICAZIONE TERRITORIALE E PROTEZIONE CIVILE

Mario Carminati, dottore agronomo

Il sistema agro alimentare LOMBARDO è il PRIMO a livello nazionale ed uno dei primi a livello europeo; la sua produzione supera quella di interi stati europei



Grumello Del Piano via Madonna dei Campi

Dati lombardi su tot nazionale

29,3% delle vacche da latte; **48,2%** dei capi suini

Reddito lordo standard per azienda = **359,2%** del dato nazionale

SAU per azienda = 17,31 ha pari a **228,2%** del dato nazionale

Ettari per unità lavorativa = **13,12**

Dati da : Regione Lombardia

Il sistema agroalimentare della Lombardia

Rapporto 2010



Zanica C.na Giambarini

Il sistema agro alimentare LOMBARDO è il PRIMO a livello nazionale ed uno dei primi a livello europeo; la sua produzione supera quella di interi stati europei ma:



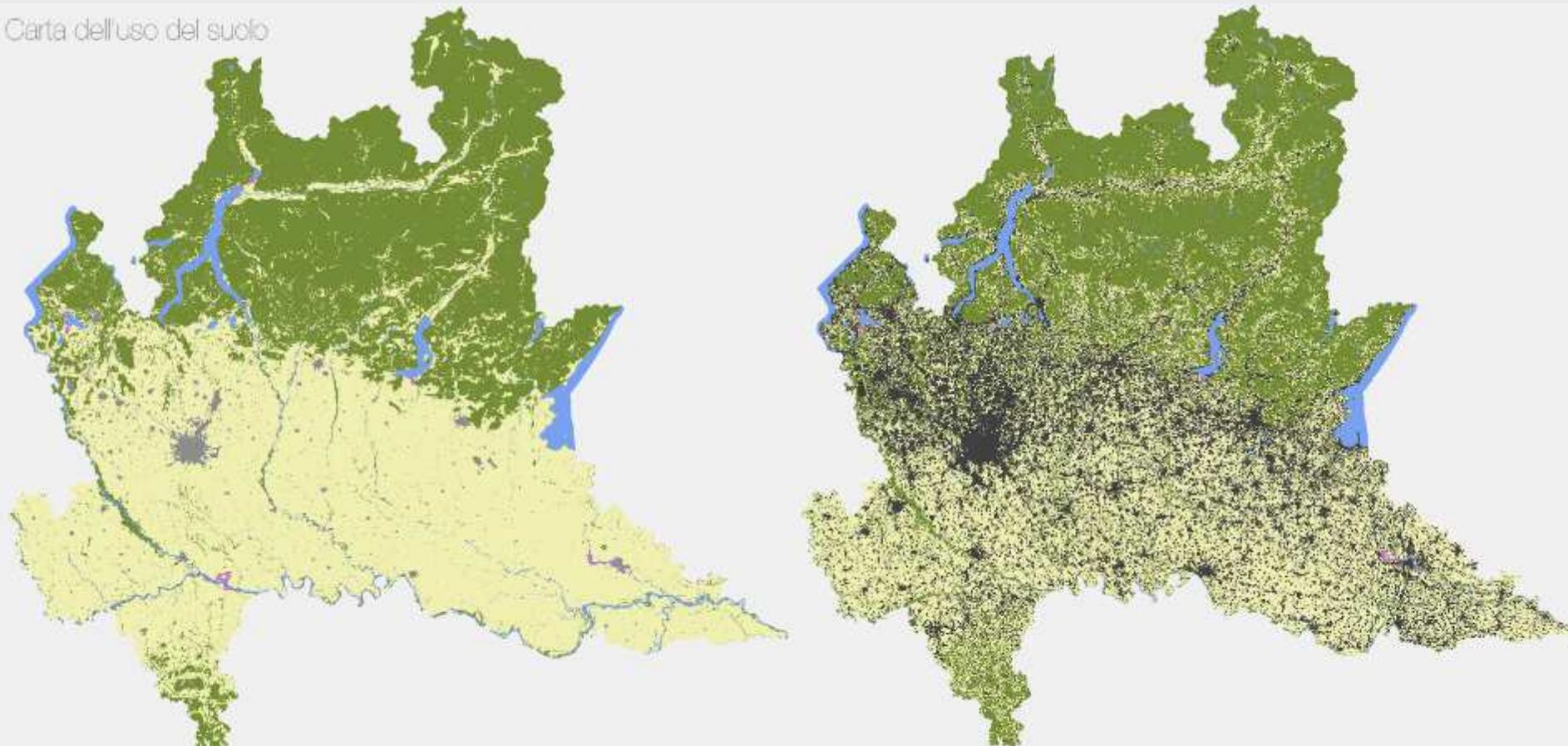
L'uso del suolo in Lombardia negli ultimi 50 anni

29 settembre 2011



Perdita e frammentazione dei suoli agricoli 1955- 2007

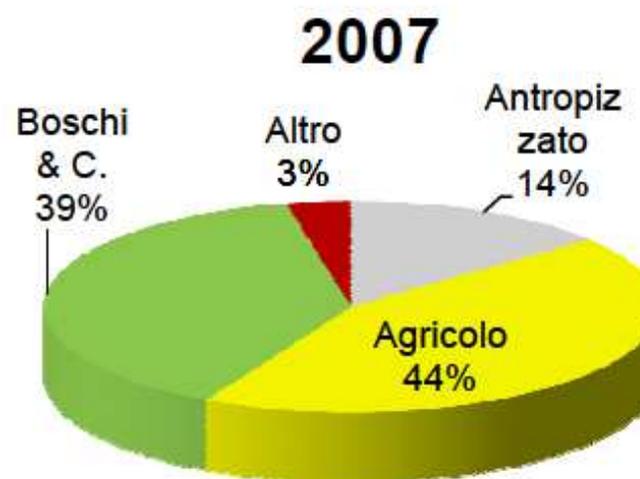
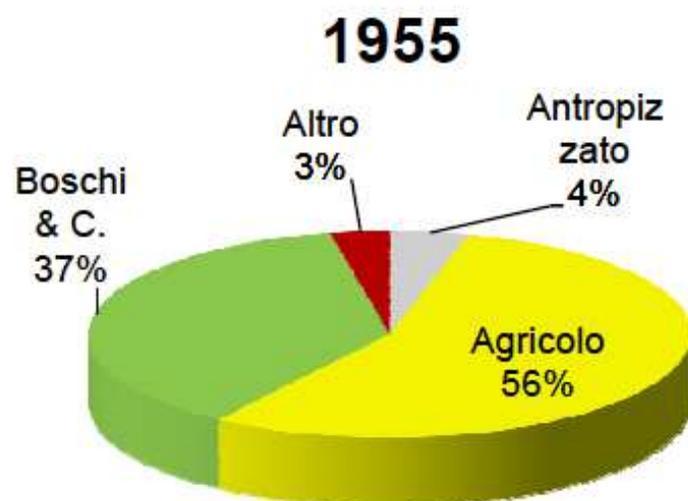
Carta dell'uso del suolo



1955

2007

USO SUOLO	1955		1980		1999		2007	
	SUP. (HA)	%						
Aree Antropizzate	100.000	4,2	194.000	8,1	302.000	12,6	336.000	14,1
Aree Agricole	1.322.000	55,4	1.262.000	52,9	1.087.000	45,5	1.043.000	43,7
Boschi e Aree Naturali	888.000	37,2	854.000	35,8	917.000	38,4	927.000	38,8



AREE AGRICOLE LOMBARDIA 1955-2007 = - 279.000 Ha

CONFRONTO A LIVELLO REGIONALE 1955-2007

	Variazione	
	ettari/giorno	mq/min
Aree Antropizzate	12,4	86,3
Aree Agricole	-14,7	-102,0
Boschi e Aree Naturali	2,0	13,9

Aree Antropizzate, m ² /abitante	
1955	150
2007	350



secondo dati ERSAF in Lombardia la Provincia di Bergamo è quella con la maggiore intensità media annua di aumento delle superfici antropizzate (intesa come variazione percentuale rispetto al valore iniziale, nel periodo di tempo considerato 1955-2007)



Bergamo, in 50anni di sviluppo mangiati 37mila ettari di «verde»

Consiglia

8 persone hanno consigliato questo elemento. Fallo anche tu, prima di tutti i tuoi amici.

Tweet

0

30 settembre 2011 | Cronaca



Un panorama di Bergamo

Dal 1955 in Bergamasca sono fiorite le aree edificate e diminuite quelle agricole. La fotografia sull'uso del suolo in Lombardia negli ultimi 50 anni è incisa nel libro, realizzato dall'Ersaf, presentato giovedì durante la tavola rotonda con gli assessori regionali Daniele Belotti (Territorio e urbanistica), Alessandro Colucci (Sistemi verdi e paesaggio), Giulio De Capitani (Agricoltura) e il presidente di Ersaf Roberto Albetti.

Nello studio dell'Ente regionale per i servizi all'agricoltura, alle foreste e al territorio si legge che nel territorio bergamasco, pari a 274.963 ettari, tra i cambiamenti più significativi spunta la perdita di oltre 37 mila ettari di aree agricole dal 1955 al 2007. Che si traduce in un -32,41% (di cui meno 5,40 dal 1999 al 2007). Sopra la media regionale che si attesta a un saldo negativo del 21,09%.

Entrando nella zona agricola bergamasca si rileva che nel primo anno considerato gli ettari occupati erano 115.360, per scendere a 106.681 nel 1980, 82.429 nel 1999 e 77.976 nel 2007. Passando alle aree edificate – dove sono inserite le zone urbanizzate e gli insediamenti produttivi, i grandi impianti e le reti di comunicazione – si registra un progressivo aumento dei territori occupati. Nel 1955 la superficie era pari a 7.663, lievitando nel 1980 a 20.378, nel 1999 a 30.622, per estendersi a 33.289 ettari nel 2007. In cinquanta anni c'è stato un aumento del 334,41%.

- «BiGi rotte o non disponibili: altro che aprire nuove stazioni»
- Al Suardi chiudono le aree gioco: L'intervento finirà a febbraio
- Lufthansa sbarca a Orio al Serio Da Francoforte in tutto il mondo
- Treno per Orio al Serio Finito lo studio di fattibilità
- Ospedale nuovo, sì alla trincea La Dec: i vetri saranno sostituiti
- Gomme nuove? Nuova tassa: per ogni pneumatico 3 € più Iva

Leggi di più su L'Eco in edicola sabato 30 settembre

L'ECO DI BERGAMO.it

30 settembre 2011



8 mila abitazioni vuote a Bergamo Martedì il Piano casa in Regione

Consiglia 22 persone consigliano questo elemento.

Tweet 0

6 marzo 2012 Cronaca



Oltre ottomila case disabitate a Bergamo disponibile, contenuta in una relazione scorsa dall'amministrazione provinciale. numero - di per sé spaventoso - va ridimensionato rimangono allarmanti.

Il direttore di Appe-Confedilizia Bergamo subito in chiaro che «l'impressione è che possano essere cinquemila unità im-

Un problema di modello di sviluppo

CORRIERE DELLA SERA

VENERDÌ
30 MARZO 2012

Bergamo

Il dato Gli introiti per le casse del Comune sono scesi del 50% Oneri di urbanizzazione Più che un calo, un crollo

La crisi si vede in ciò che non si vede. E i cantieri fermi al palo si traducono in una caduta libera degli oneri di urbanizzazione nelle casse comunali: a Bergamo sono dimezzati, con buona pace delle opere che con tali fondi dovrebbero essere finanziate. Anche le dichiarazioni di inizio lavori sono scese di oltre il 20% dall'anno scorso.

Partiamo dagli oneri: nel bilancio di Palafrizzoni il 2011 vede una diminuzione (meglio dire crollo) del 42,5% rispetto al picco pre-crisi del 2007. Le cose vanno anche peggio se si osservano le stime per il 2012: «Sei milioni la quota prevista», spiega l'assessore al Bilancio Enrico Facchetti. Una sberla: meno 55% sul 2007. Oggi siamo all'osso, mentre prima era il bengodi: nel 2005 i milioni incassati da Palafrizzoni erano 10,2, nel 2006 poco meno di 12, nel 2007 addirittura 13,3. E se è ve-

ro che il regolamento edilizio approvato nel 2008 ha premiato la sostenibilità energetica facendo sconti ai costruttori, va detto che quell'anno le tariffe sono state ritoccate verso l'alto. Ergo: i 13,3 milioni del re-



cord, con le tabelle in vigore oggi, sarebbero stati ancora di più. Cosa è successo? Nel 2008 inizia lo stallo economico: oneri a quota 9,8, l'anno dopo a 10,5. «Li a salvare la quota sono stati fondi derivati dal via

dei piani Ex Enel e via Autostrada», dice Facchetti. Poi la botta: anno 2010, 5 milioni. Tutto fermo, o quasi. «Nel 2010 è stato approvato il Pgt e l'esame di progetti ha avuto uno stop tecnico. La Giunta ha poi deciso di non prevedere ulteriori cubature sulla città. Ma lo stallo del mercato immobiliare pesa». E la cassa piange.

Soffrono cantieri grandi e piccoli. Le dichiarazioni di inizio lavori (la Dia e l'analoga Scia) scendono da 1.279 nel 2010 a 1.010 nel 2011: -21%. Rispetto al 2006 (qui il picco pre-crisi), un collasso: -48,9%. «La situazione è molto difficile, ma Bergamo sta relativamente meglio rispetto ad altri capoluoghi — riflette l'assessore all'Edilizia privata Tommaso D'Aloia —, Brescia rispetto al 2010 sfiora il -30% e Milano va oltre».

A.G.

REPRODUCTION: BERGAMO

Provincia di Bergamo: abitanti (da sito Provincia, al 1°genn 2009) = 1.075.592

Aree agricole pro capite (mq 2007) = **724,95 mq (un orto?)** comprese zone marginali e montane

Aree antropizzate pro capite (superfici 2007) = **355,84 mq**



Grumello Del Piano – orti urbani



Il paesaggio agricolo più vulnerabile è quello di pianura, ai margini dell'urbanizzato, a causa della frammentazione e della forte pressione alla trasformazione dei suoli



Qui la rendita fondiaria agricola è generalmente MOLTO SOTTOVALUTATA rispetto alla rendita urbana. Ciò ha determinato una forte pressione alla trasformazione e contemporaneamente ha disincentivato investimenti da parte delle stesse aziende agricole che non hanno sinora avuto certezza della destinazione agricola



La frammentazione ha molti riflessi negativi sugli agro-ecosistemi: sull'organizzazione fondiaria e aziendale, sulla competizione per l'uso dei suoli, sulle sistemazioni idraulico-agrarie e idraulico-forestali dei suoli, sulle connessioni ecologiche, sulla viabilità rurale, sulla qualità ambientale e quindi anche sulla qualità dei prodotti agro alimentari e del loro paesaggio

In Lombardia

IL CONSUMO DEI SUOLI AGRICOLI (1955-2007)

Sui quali si è indirizzata l'antropizzazione del territorio

Qualità dei suoli	Suoli Agricoli di Valore Elevato	Altri Suoli Agricoli	Suoli non Agricoli
Nuove Sup. Antropizzate (%)	63	35	2



Consumare suolo a questo ritmo (quasi 15 ha/giorno di suoli agricoli in meno 1955-2007 in Lombardia) significa anche:



contrazione della produzione, svantaggiosa anche per la bilancia agricolo alimentare

Consumare suolo a questo ritmo (quasi 15 ha/giorno di suoli agricoli in meno 1955-2007 in Lombardia) significa anche:



Sottrarre mediamente ogni anno, in Lombardia, potenziale produttivo pari a circa 27.000 tonnellate di grano (in 52 anni sottratti 279.000 ha pari a ~ 1.400.000 t di grano annue) e relativi finanziamenti europei (PAC; potenzialmente 2,3 milioni di € / anno) - Stime ERSAF

(Val padana: produttività frumento tenero arriva a 6-7 t/ha; qui si è calcolata una media di 5 t/ha)

Consumare suolo a questo ritmo (quasi 15 ha/giorno di suoli agricoli in meno 1955-2007 in Lombardia) significa anche:



Mancata regolazione climatica

ogni anno 1 ha evapotraspira mediamente 6.000.000 litri di acqua con relativo assorbimento di energia / calore;
(stime ERSAF = + 18/20.000.000 GJ energia / calore in atmosfera, pari a circa 5-6.000.000.000 Kwh ogni anno)

Consumare suolo a questo ritmo (quasi 15 ha/giorno di suoli agricoli in meno 1955-2007 in Lombardia) significa anche:



Mitigazione cambiamento climatico

ridurre ogni anno lo stock di carbonio nei suoli di circa 850.000 t di CO₂; perdere ogni anno ulteriore potenzialità di immagazzinare nei suoli carbonio per circa 215.000 t di CO₂ (stime ERSAF)

Consumare suolo a questo ritmo (quasi 15 ha/giorno di suoli agricoli in meno 1955-2007 in Lombardia) significa anche:



Problemi connessi allo smaltimento dei reflui zootecnici ...

Consumare suolo a questo ritmo (quasi 15 ha/giorno di suoli agricoli in meno 1955-2007 in Lombardia) significa anche:



Problemi connessi alle sistemazioni idraulico agrarie e idraulico forestali

Consumare suolo a questo ritmo (quasi 15 ha/giorno di suoli agricoli in meno 1955-2007 in Lombardia) significa anche:



Problemi connessi alle sistemazioni idraulico agrarie e idraulico forestali

Consumare suolo a questo ritmo (quasi 15 ha/giorno di suoli agricoli in meno 1955-2007 in Lombardia) significa anche:





Problemi connessi alla qualità dell'acqua irrigua

Consumare suolo a questo ritmo (quasi 15 ha/giorno di suoli agricoli in meno 1955-2007 in Lombardia) significa anche:



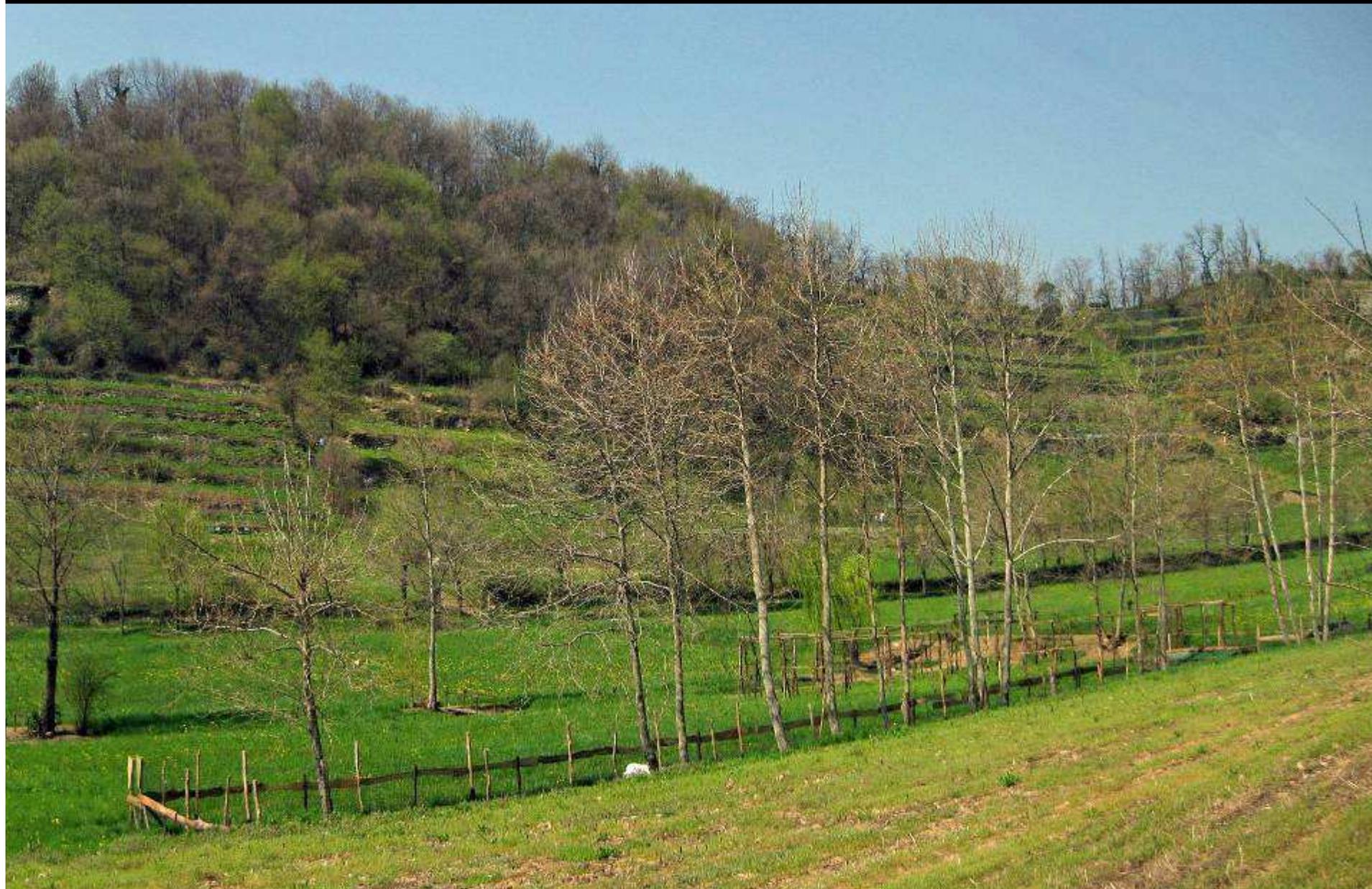
La scomparsa di ambienti e paesaggi frutto del lavoro millenario dell'uomo

Consumare suolo a questo ritmo (quasi 15 ha/giorno di suoli agricoli in meno 1955-2007 in Lombardia) significa anche:



La scomparsa di ambienti e paesaggi frutto del lavoro millenario dell'uomo

Consumare suolo a questo ritmo (quasi 15 ha/giorno di suoli agricoli in meno 1955-2007 in Lombardia) significa anche:



La scomparsa di ambienti e paesaggi frutto del lavoro millenario dell'uomo

Consumare suolo a questo ritmo (quasi 15 ha/giorno di suoli agricoli in meno 1955-2007 in Lombardia) significa anche:



La scomparsa di ambienti e paesaggi frutto del lavoro millenario dell'uomo

Consumare suolo a questo ritmo (quasi 15 ha/giorno di suoli agricoli in meno 1955-2007 in Lombardia) significa anche:



Perdita di biodiversità e di paesaggi

Consumare suolo a questo ritmo (quasi 15 ha/giorno di suoli agricoli in meno 1955-2007 in Lombardia) significa anche:



Perdita di biodiversità e di paesaggi

Consumare suolo a questo ritmo (quasi 15 ha/giorno di suoli agricoli in meno 1955-2007 in Lombardia) significa anche:



Perdita di biodiversità e di paesaggi

Consumare suolo a questo ritmo (quasi 15 ha/giorno di suoli agricoli in meno 1955-2007 in Lombardia) significa anche:



Perdita di biodiversità e di paesaggi



Nel suolo si svolgono inoltre i cicli degli elementi e della sostanza organica ...



Multifunzionalità dell'agricoltura:

- cibo
- ambiente
- paesaggio
- clima
- salute
- gestione del territorio e delle sue risorse (suolo, acqua, aria)
- equilibrio idrogeologico
- energie rinnovabili
- attività produttive
- turismo, cultura, storia







Il suolo va quindi considerato un BENE COMUNE poiché eroga benefici collettivi INDIPENDENTEMENTE DA CHI LO POSSIEDE (a scala locale come a scala globale)



Se il suolo è un BENE COMUNE lo è anche per le generazioni future ...
Servono politiche che rendano meno conveniente urbanizzare suoli agricoli rispetto a
riqualificare l'edificato obsoleto o dismesso (frenare il consumo di suolo non vuol dire
frenare l'edilizia..)

Tutela del Suolo Agricolo

(LR 25 del 28/12/2011 art. 4 quater)

La Regione :

- riconosce il suolo quale **bene comune**
- riconosce il suolo agricolo quale **spazio dedicato** alla produzione di alimenti, alla tutela della biodiversità, all'equilibrio del territorio e dell'ambiente, alla produzione di utilità pubbliche quali la qualità dell'aria e dell'acqua, la difesa idrogeologica, la qualità della vita di tutta la popolazione e quale elemento costitutivo del sistema rurale



Tutela del Suolo Agricolo

(LR 25 del 28/12/2011 art. 4 quater)

La Regione :

- considera il sistema rurale una componente fondamentale del suo sistema territoriale e ritiene che le criticità emergenti sul consumo di suolo agricolo devono essere affrontate con **adeguate politiche finalizzate a salvaguardare le destinazioni d'uso di suoli e territori agricoli** indispensabili all'esercizio delle attività agricole, in una sempre crescente ottica di multifunzionalità
- elabora politiche per il contenimento del consumo di suolo agricolo



Le problematiche del territorio agroforestale e i rapporti con la pianificazione urbanistica

Contributo del dottore agronomo e del dottore forestale nel PGT

Analisi e contributi di settore



carta dell'uso del suolo

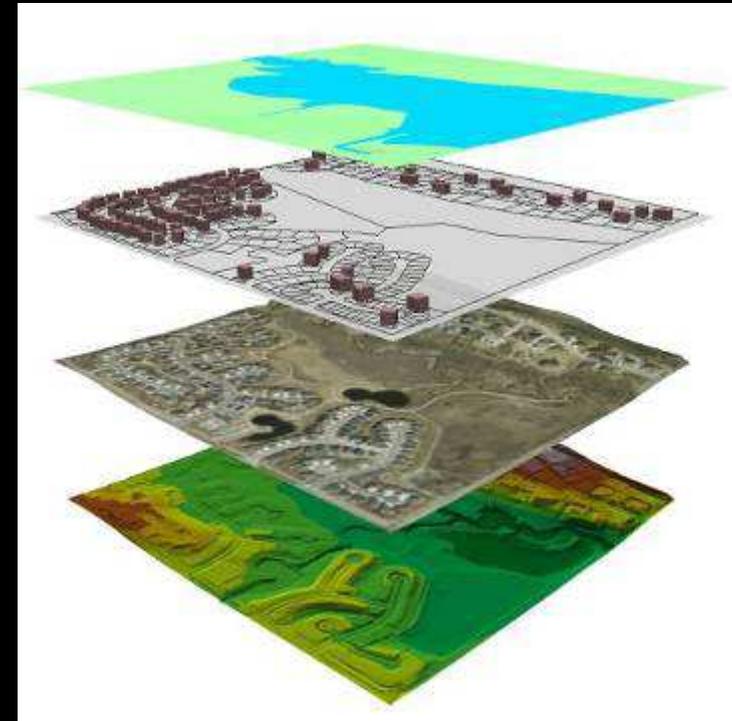
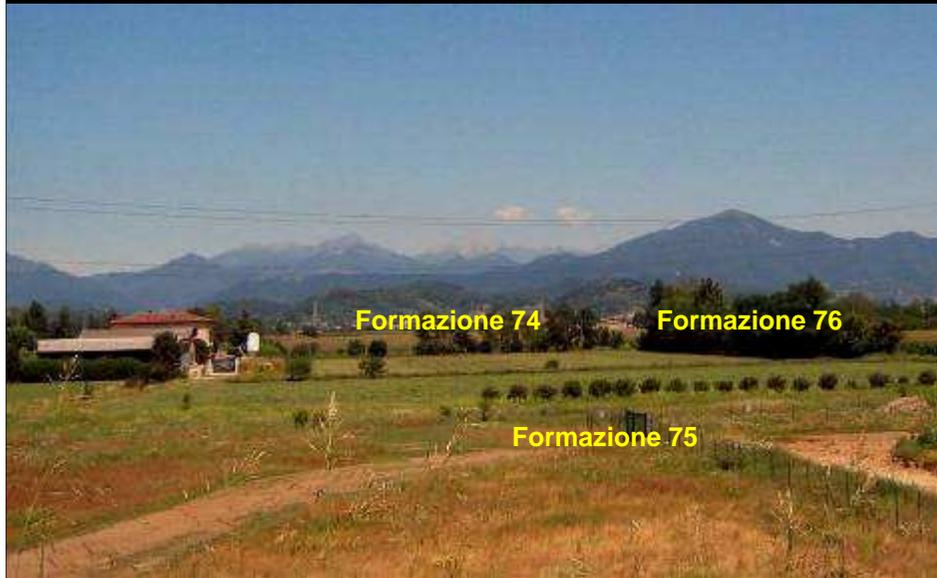
carta del valore agro – forestale del suolo

carta delle reti ecologiche

censimento formazioni arboreo arbustive lineari



Analisi e contributi di settore



carta dell'uso del suolo

carta del valore agro – forestale del suolo

carta delle reti ecologiche

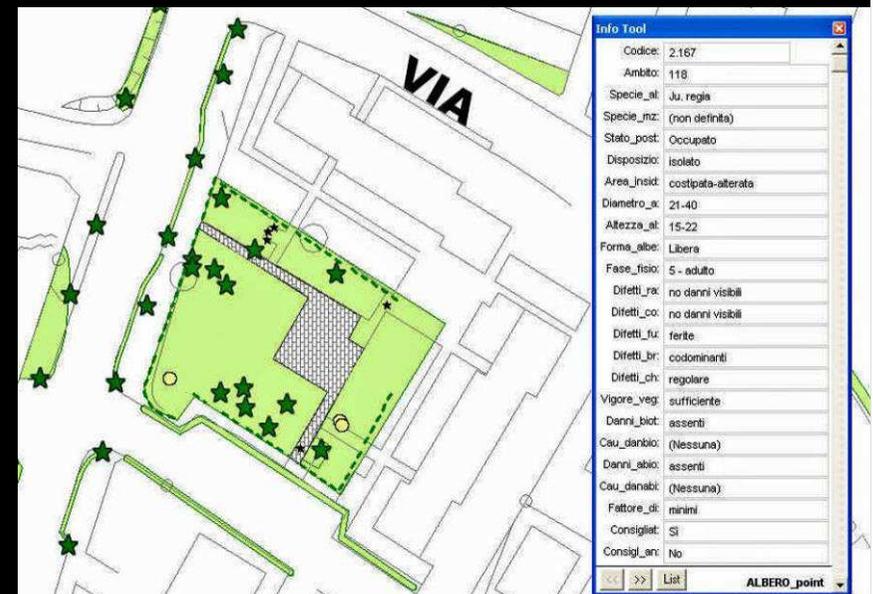
censimento formazioni arboreo arbustive lineari

analisi socio economica del comparto agricolo comunale

contributo al piano delle regole per le zone urbane e agricole

Censimento percorsi, fabbricati, manufatti in ambito rurale

censimento ed analisi del verde pubblico comunale



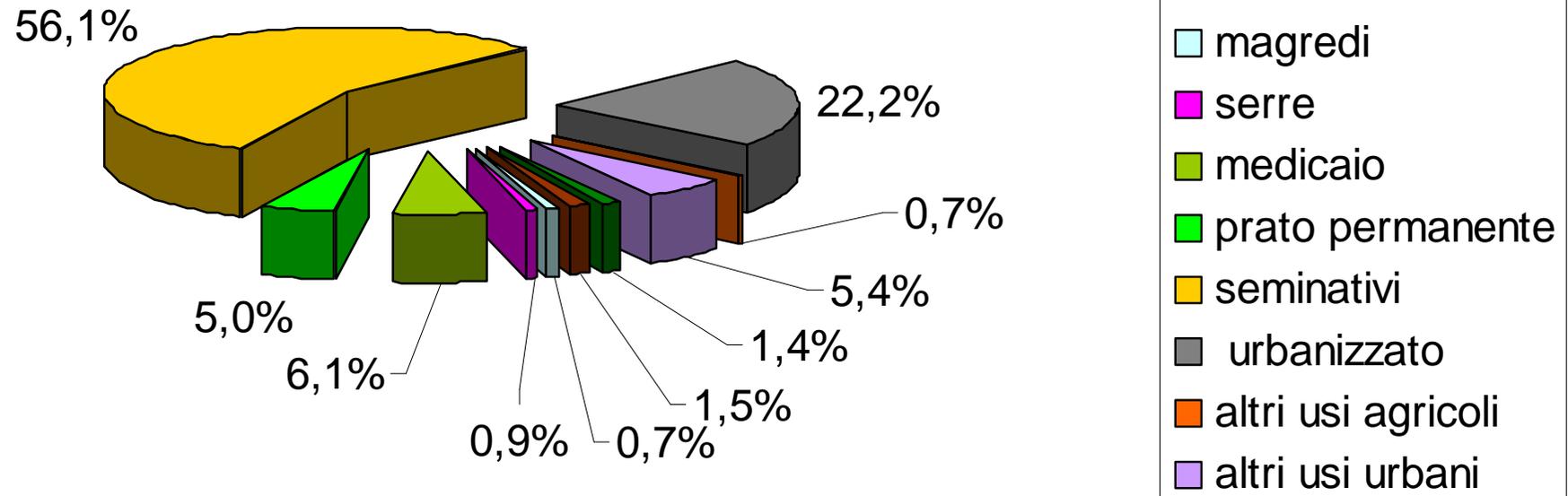
Carta degli usi del suolo



Carta degli usi del suolo



Ripartizione tipologica usi del suolo



analisi dell'uso del suolo

strategie per la limitazione del consumo di suolo

VERIFICA SUPERFICI AGRICOLE DI FATTO

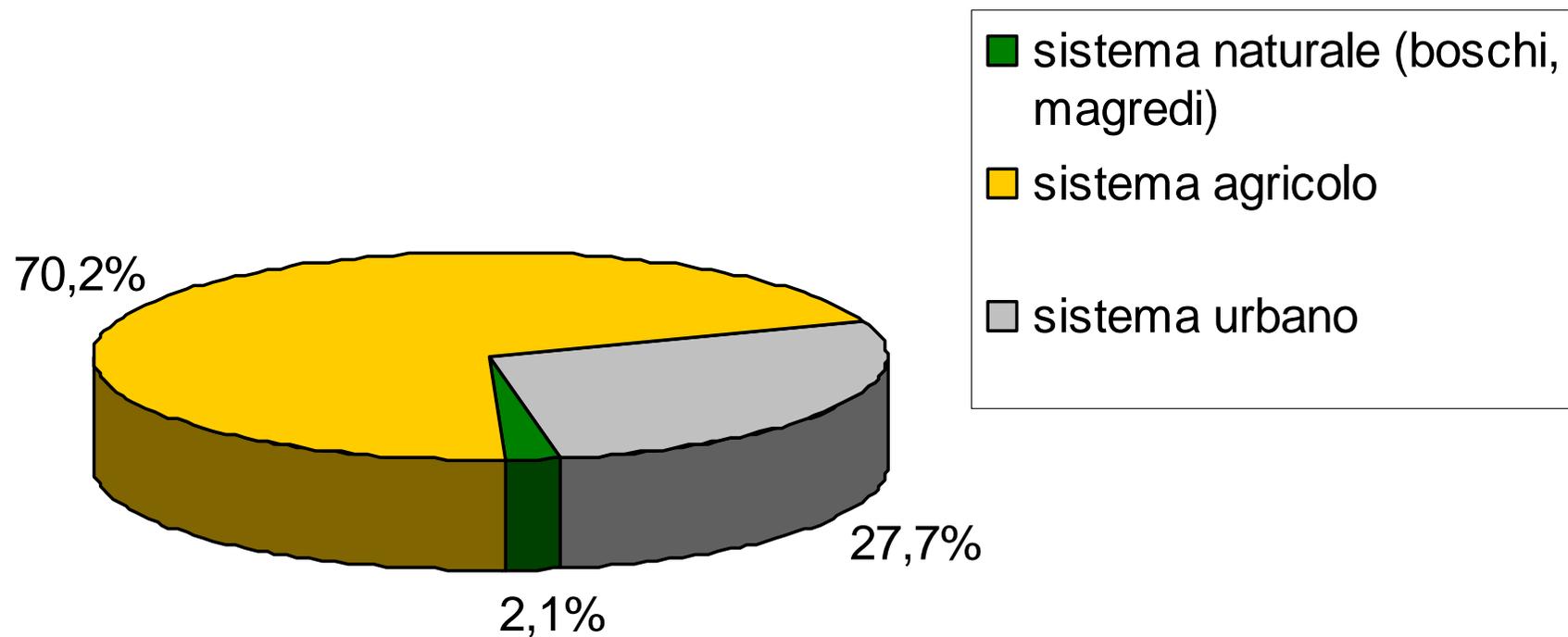
per maggiorazione contributo costruzione - DGR 22/12/2008 n.8/8757

Carta degli usi del suolo

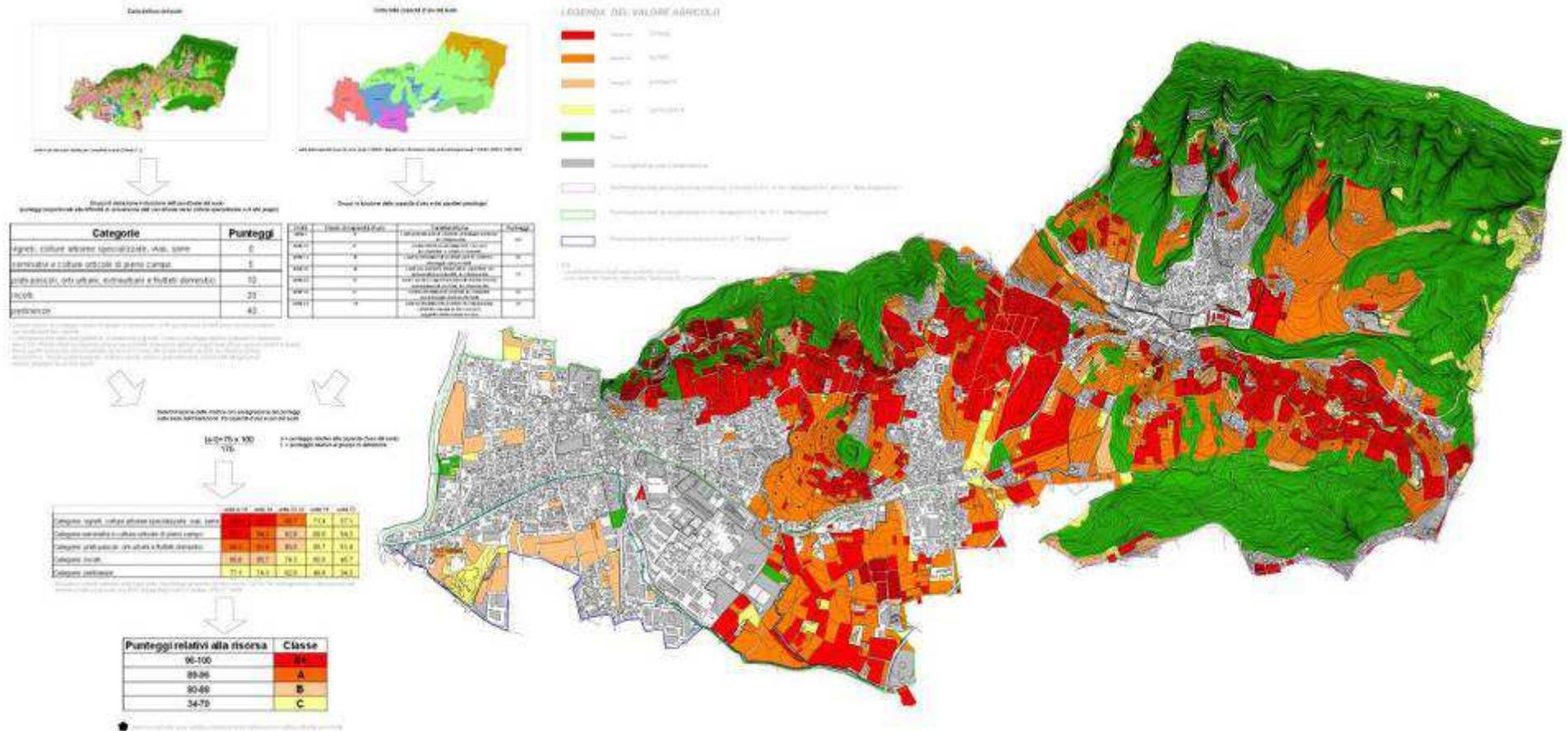
categoria	superficie (ha)	%
magredi	9,85	0,7
altri usi agricoli	10,69	0,7
serre	13,23	0,9
boschi	21,75	1,4
incolti	22,05	1,5
prato permanente	75,2	5,0
altri usi urbani	81,84	5,4
medicaio	92,1	6,1
urbanizzato	334,44	22,2
seminativi	843,68	56,1
totali	1504,83	100

Dati relativi a Comune dell'alta pianura bergamasca - 2008

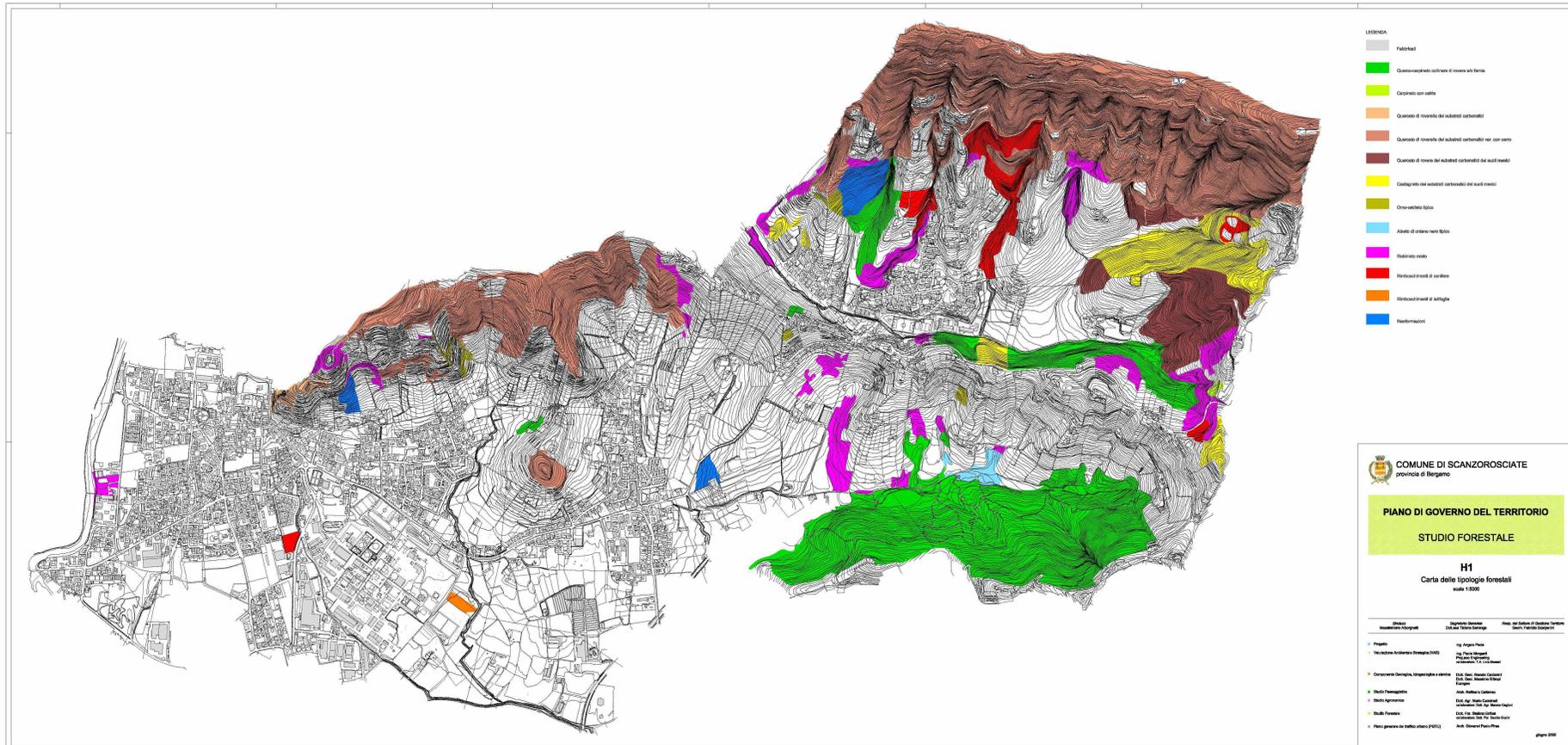
Ripartizione tipologica usi del suolo in sistemi aggregati



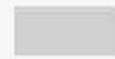
Carta del valore agricolo del suolo



Carta delle tipologie forestali



LEGENDA



Fabbricati



Quercio-carpineto collinare di rovere e/o farnia



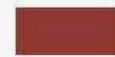
Carpineto con ostria



Querceto di roverella dei substrati carbonatici



Querceto di roverella dei substrati carbonatici var. con cerro



Querceto di rovere dei substrati carbonatici dei suoli mesici



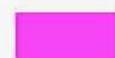
Castagneto dei substrati carbonatici dei suoli mesici



Omo-ostrieto tipico



Alneto di ontano nero tipico



Robinieto misto



Rimboschimenti di conifere



Rimboschimenti di latifoglie



Neoformazioni

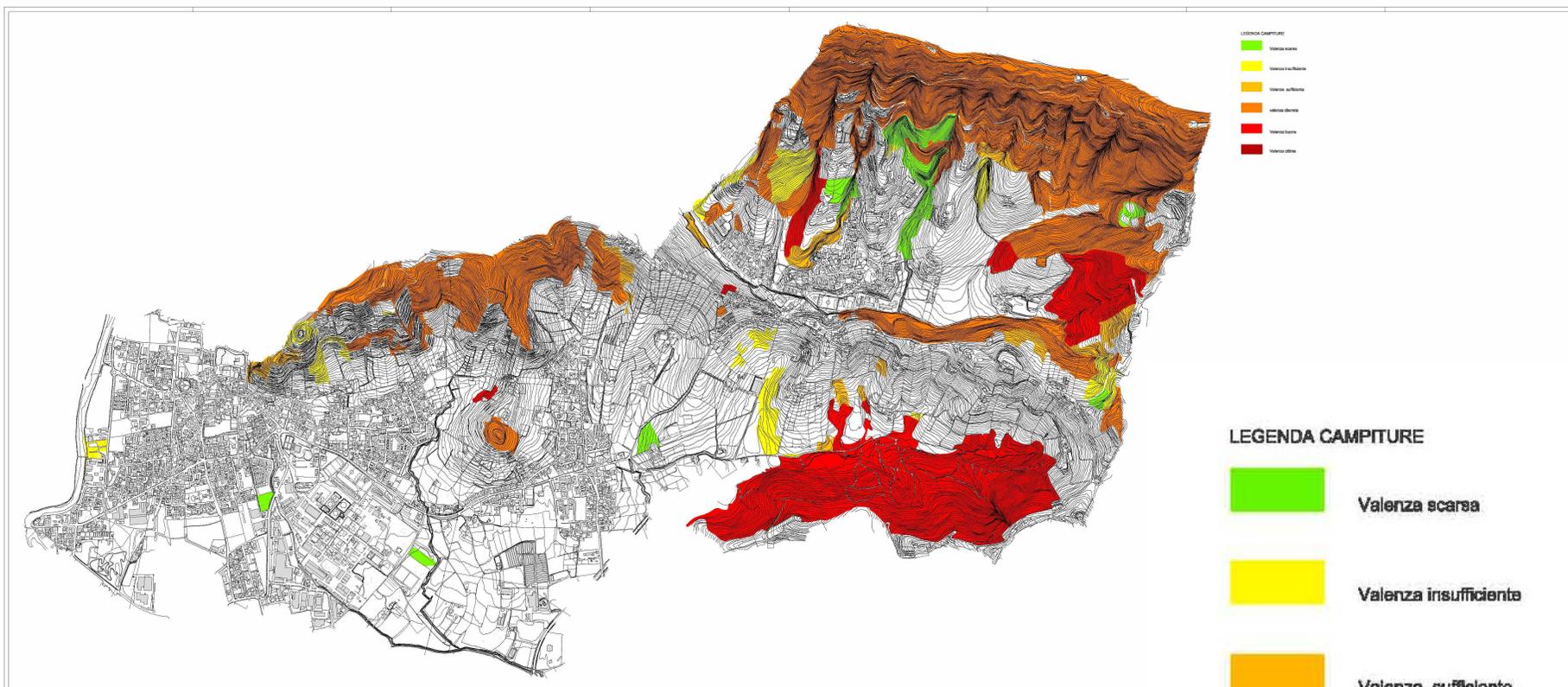


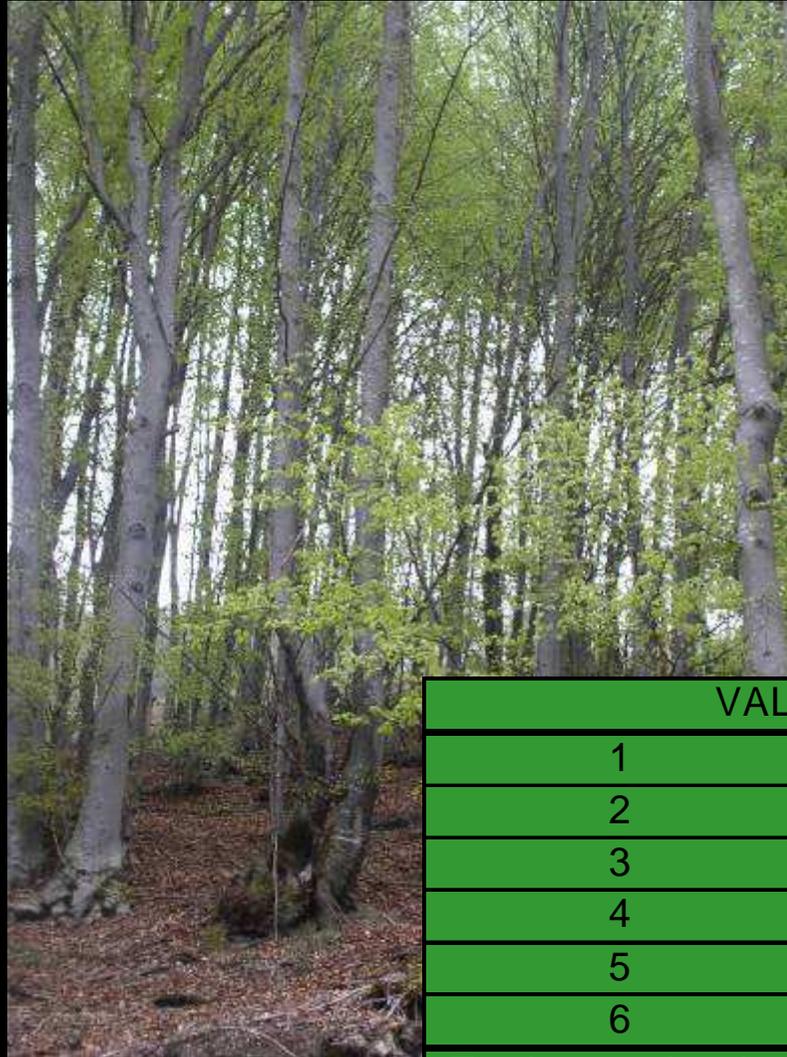
Bosco ceduo – castagneto - Scanzorosciate (BG)



Querceto - Scanzorosciate (BG): apparentemente simile al precedente ma con valore ecologico forestale e paesaggistico forestale molto diverso

Carta delle valenze forestali





VALENZA FORESTALE

Composizione
specifica

Caratteri
strutturali del
soprassuolo

VALENZA		SUPERFICIE	PERCENTUALE
1	Scarsa	03.84.67	0,4%
2	Insufficiente	35.91.60	4,1%
3	Sufficiente	188.41.10	21,6%
4	Discreta	611.78.81	70,3%
5	Buona	30.67.52	3,5%
6	Elevata	0.0.0	0,0%
Totale complessivo		870.63.69	100,0%



COMUNE DI NEMBRO

Provincia di Bergamo

**STUDIO DELLE VALENZE DEL TERRITORIO AGRICOLO FORESTALE,
DEGLI AMBITI DI NATURALITÀ, DEGLI EDIFICI IN ZONA RURALE E DELLA
VIABILITÀ MINORE, STORICA E DI INTERESSE PAESISTICO IN AMBITO
EXTRAURBANO - CENSIMENTO DEL VERDE PUBBLICO IN AMBITO URBANO**

ASSOCIAZIONE TEMPORANEA DI PROFESSIONISTI

CAPOGRUPPO:

DOTT. AGRONOMO
MARIO CARMINATI

tel. 035.34.57.68, fax 035.36.30.66
e-mail: maniocarminati@virgilio.it

GRUPPO LAVORO:

DOTT. ARCHITETTO
CESARE CARMINATI

DOTT. FORESTALE
STEFANO ENFISSI

DOTT. ARCHITETTO DOTT. PAESAGGISTA
LUIGINO PIROLA

ESPERTI LOCALI

CARLO MARCONI
GIANNI COMOTTI
FRANCO INNOCENTI



GIUGNO-2006
aggiornamenti:
novembre 2006
dicembre 2006
gennaio 2007
scala: 1:2000

**Tav.
2a**

LONNO

**PIANO DELLA
VIABILITÀ MINORE**
censimento dei percorsi, dei
fabbricati e dei manufatti
in ambito extraurbano

STUDIO CARMINATI

via Martinella 65 - 24020 - Torre Boldone - BG
tel 035.34.57.68 - tel/fax 035.36.30.66
maniocarminati@virgilio.it

collaboratori:
dott. Amanda Ballaré
geom. Riccardo Capelli
dis. Francesco Ronzoni

Studio delle valenze del territorio agricolo forestale, degli ambiti di naturalità, degli edifici in zona rurale, della viabilità minore, storica e di interesse paesaggistico in ambito extraurbano, analisi e censimento del verde pubblico in ambito urbano.

Carta della sensibilità paesaggistica



La storia del paesaggio italiano è legata principalmente alla storia dell'agricoltura.

Bergamo, colli

Carta della sensibilità paesaggistica



Ogni paesaggio culturale è anche un paesaggio culturale con i suoi prodotti

Carta della sensibilità paesaggistica



Un forte legame tra qualità dei prodotti agricoli e qualità del paesaggio può costituire un reale vantaggio competitivo per la promozione del territorio rurale e dei prodotti tipici

Carta della sensibilità paesaggistica



Obiettivo primario della tutela del paesaggio non è la ricerca del più alto grado di “naturalità” ma il mantenimento dei rapporti uomo – ambiente tipici delle identità culturali che esso rappresenta

Carta della sensibilità paesaggistica



Ad es. la colonizzazione da parte del bosco dovuta ad abbandono delle pratiche colturali può comportare perdita di paesaggio, di biodiversità e di storia (Bergamo, colli)



PIANO DELLE REGOLE:
attuazione ed articolazione degli indirizzi di tutela paesaggistica definiti dal PTCP



PIANO DELLE REGOLE: criteri per l'attuazione di insediamenti produttivi agricoli



PIANO DELLE REGOLE: criteri per l'attuazione di insediamenti produttivi agricoli



PIANO DELLE REGOLE: criteri per l'attuazione di insediamenti produttivi agricoli



PIANO DELLE REGOLE: incentivi alle attività di presidio del territorio



PIANO DEI SERVIZI: la legge 12/05, art. 9, identifica, tra i servizi urbani la “dotazione a verde, i corridoi ecologici ed il sistema di connessione tra il territorio rurale e quello edificato, ed una loro razionale distribuzione sul territorio comunale....”



Formazione 54

Censimento, tutela e norme di gestione delle formazioni arboree ed arbustive non rientranti nella definizione di bosco

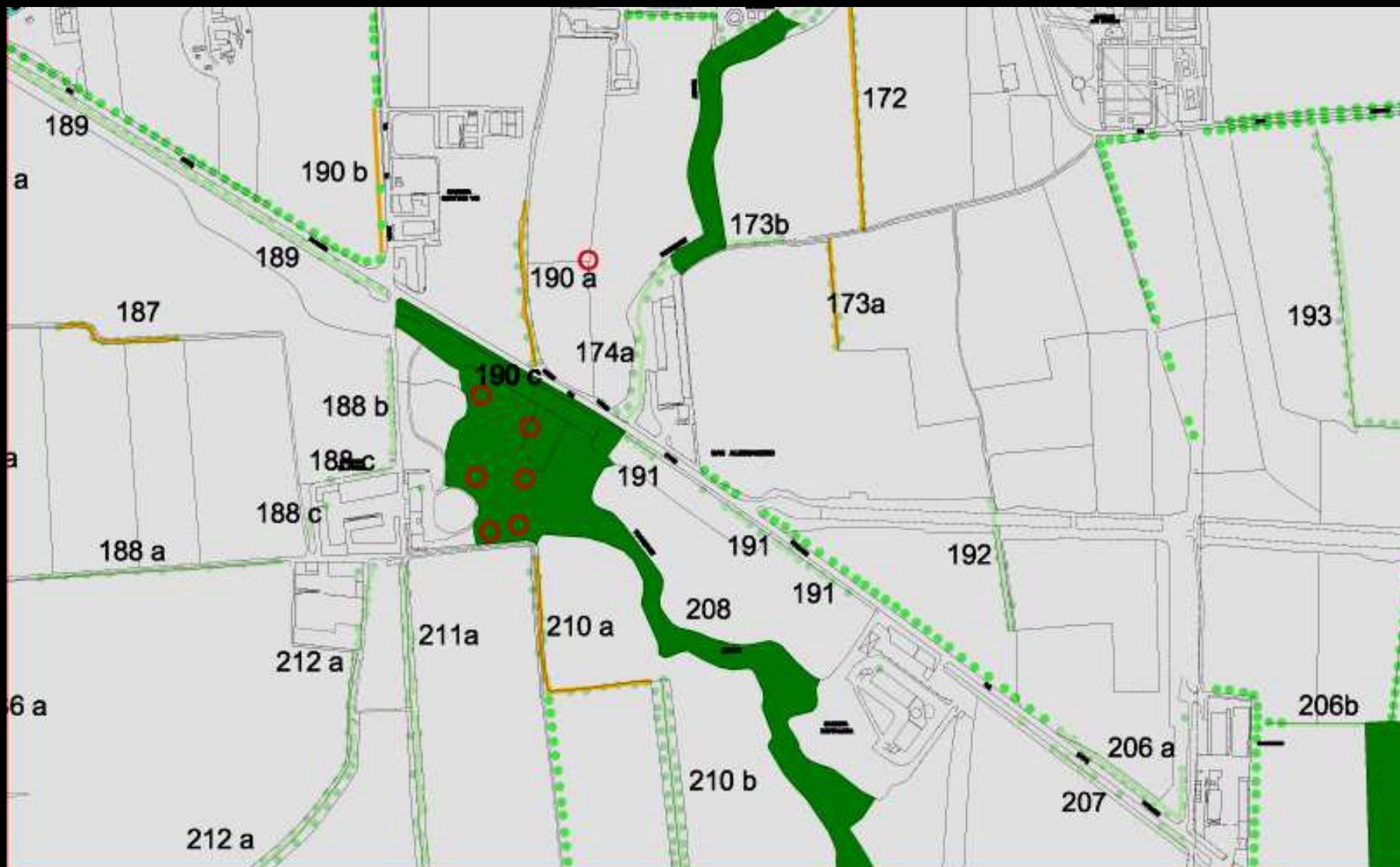
Carta delle formazioni lineari



Carta delle formazioni lineari



Carta delle formazioni lineari



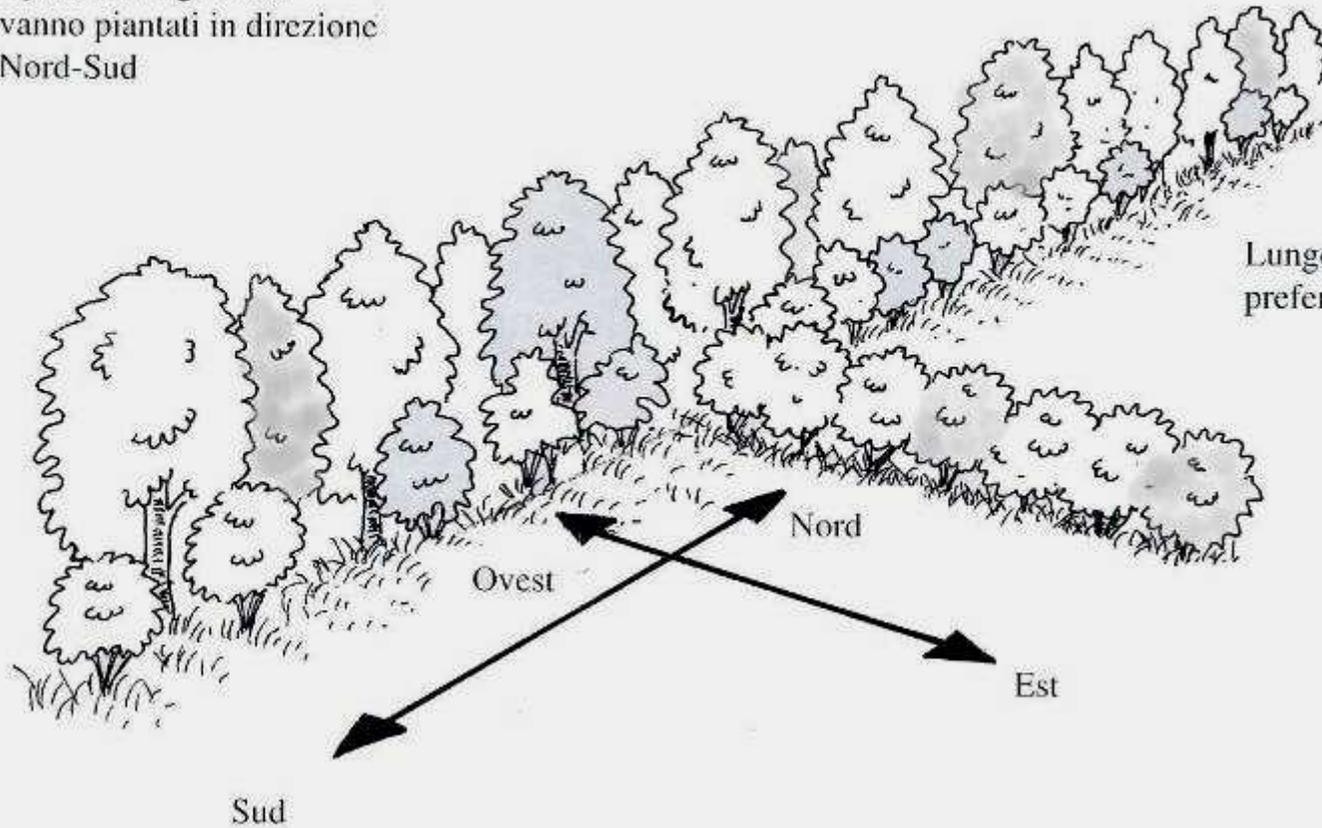
Progetto della rete agroambientale



Attuazione della RETE ECOLOGICA come definita dal PTCP e dalla R.E.R.

Progetto della rete agroambientale

I grandi frangivento
vanno piantati in direzione
Nord-Sud



Lungo l'asse Est-Ovest si devono
preferire i frangivento di media altezza

funzione protettiva verso le colture, fitodepurazione

Progetto della rete agroambientale



funzione produttiva

Progetto della rete agroambientale



funzione ecologica, paesaggistica

Progetto della rete agroambientale



Simulazione filari di progetto

Verde urbano e connessione con gli spazi agricoli e forestali

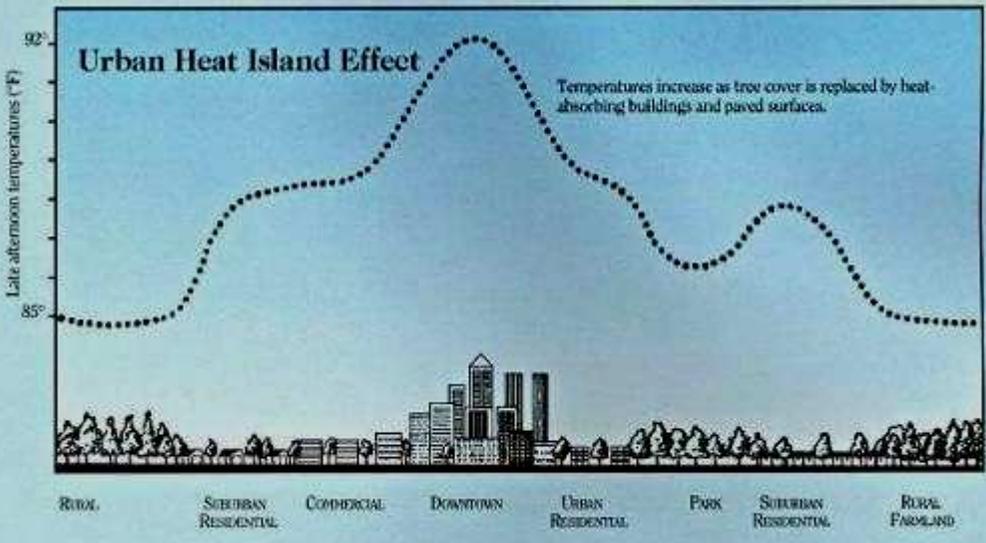


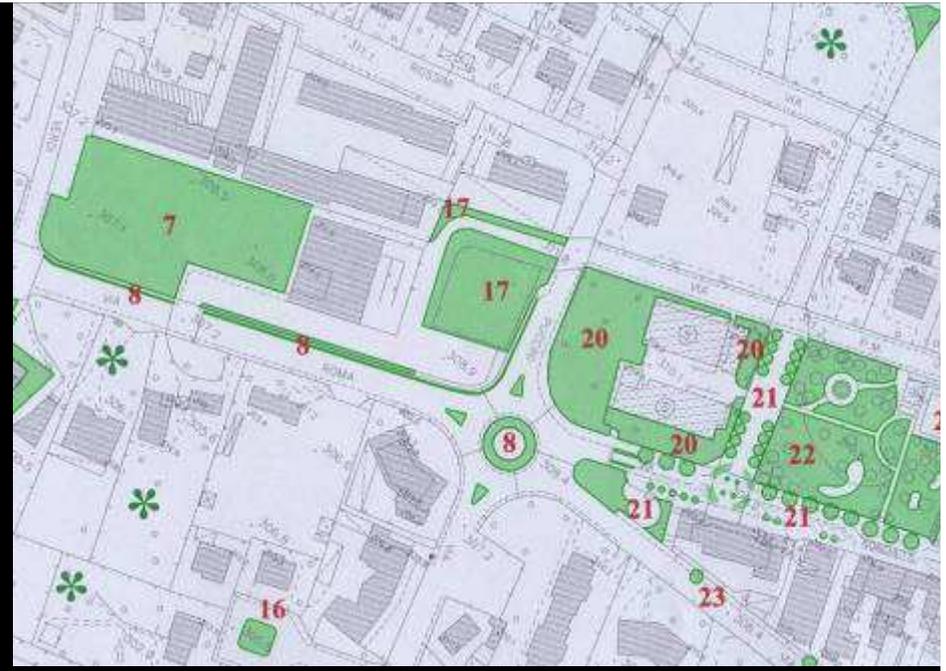
la legge 12/05, art. 9, identifica, tra i servizi urbani (Piano dei servizi) la “dotazione a verde, i corridoi ecologici ed il sistema di connessione tra il territorio rurale e quello edificato, nonché tra le opere viabilistiche e le aree urbanizzate ed una loro razionale distribuzione sul territorio comunale, a supporto delle funzioni insediate e previste”

Verde urbano e consumo di suolo



Il verde urbano, grazie alle numerosissime funzioni di miglioramento ambientale, contribuisce ad attrarre attività di riuso urbano, limitando ulteriore consumo di suolo al di fuori della città





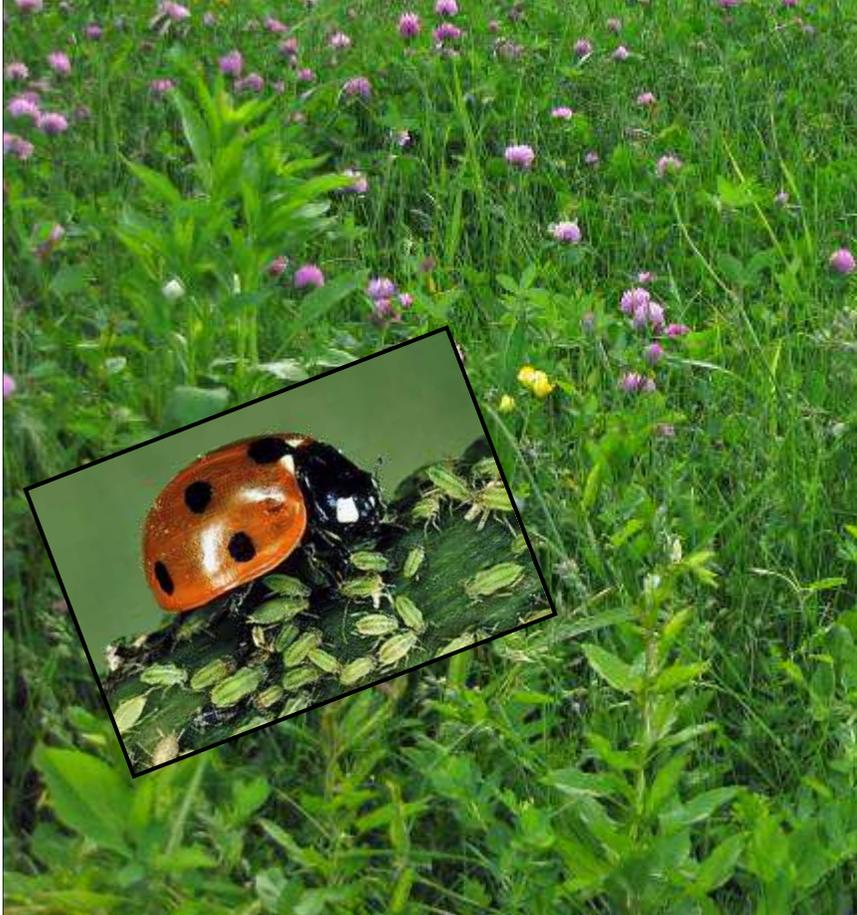
Info Tool	
Codice:	2.167
Ambito:	118
Specie_at:	Ju. regia
Specie_inz:	(non definita)
Stato_post:	Occupato
Dispositio:	isolato
Area_insid:	costipata-alterata
Diametro_ar:	21-40
Altezza_at:	15-22
Forma_albe:	Libera
Fase_fisio:	5 - adulto
Difetti_ra:	no danni visibili
Difetti_co:	no danni visibili
Difetti_fu:	ferite
Difetti_br:	codominanti
Difetti_ch:	regolare
Vigore_veg:	sufficiente
Danni_blot:	assenti
Cau_danbio:	(Nessuna)
Danni_sbloc:	assenti
Cau_danabi:	(Nessuna)
Fattore_di:	minimi
Consigliat:	SI
Consigli_an:	No



Censimento e piano di gestione del verde urbano



Orti urbani, giardini comunitari



Il verde urbano può ospitare biodiversità, anche a vantaggio della campagna



La disponibilità di prati a ridotta manutenzione che fungano da aree-rifugio fa parte delle strategie di lotta biologica per la difesa del verde urbano e va anche a vantaggio dell'equilibrio delle aree agricole urbane e periurbane.

Riflessioni sul rapporto tra città e campagna



Il paesaggio tradizionale è frutto della capacità di adeguamento alle condizioni del territorio, in una condizione di scarsità che imponeva il massimo rispetto delle risorse

Bergamo, Astino

Riflessioni sul rapporto tra città - campagna



La nostra società può invece permettersi di consumare suolo perché compensa con forme di agricoltura ad alto input energetico e compra parte del fabbisogno da terre situate altrove.

Riflessioni sul rapporto tra città - campagna



La nostra società può invece permettersi di consumare suolo perché compensa con forma di agricoltura ad alto input energetico e compra parte del fabbisogno da terre situate altrove.

Ma cosa succederebbe in un nuovo scenario di scarsità, quando i maggiori costi energetici e la competizione della popolazione mondiale che aumenta il proprio tenore di vita non lo rendessero possibile con altrettanta facilità ?



Slow Food®

Contatti • Soci • Ragazzi • Area condott

SOSTIENICI
ASSOCIATI



Home Associazione Cosa facciamo noi Cosa puoi fare tu

Italia: stiamo perdendo la nostra sovranità alimentare

Tema trattato: Ambiente

18/02/2014

Oggi riprendiamo un [post del Fatto quotidiano](#) che - nonostante sia datato 13 novembre - riteniamo sia di strettissima attualità. Parliamo di Italia oggi, e in particolare del nostro bene più prezioso: la Superficie Agricola Utilizzata. E purtroppo non abbiamo buone notizie da darvi sull'argomento: da '71 al 2010 infatti è diminuita di 5 milioni di ettari. Come mai? Ci sono due motivi: l'abbandono delle terre e la cementificazione.

Qualche intervento per arginare il fenomeno?



Fenomeno Land Grabbing scandalo risorse scippate

Gli Stati e le multinazionali fanno incetta di pianure fertili, fonti, pascoli, boschi. Li sottraggono ai paesi troppo poveri. La terra resta lì, ma i suoi frutti vanno altrove, nei forzieri dei paesi che hanno fatto cassa con l'inquinamento
di ANTONIO CIANCIULLO



PIANURE fertili, fonti, pascoli, boschi: sono questi i beni di cui gli Stati e le multinazionali cominciano a fare incetta nell'era della scarsità di risorse. Le potenze nascenti non conquistano più le terre con gli eserciti, le comprano sottraendole ai disperati troppo poveri per opporsi al potere della finanza. La nuova corsa all'oro si chiama land grabbing e in 10 anni ha virtualmente delocalizzato un territorio grande più di sette volte l'Italia: 227 milioni di ettari hanno cambiato padrone. La terra è sempre lì, ma i suoi frutti vanno altrove, finiscono in buona parte nei forzieri dei paesi che hanno fatto cassa con l'inquinamento e ora si attrezzano per sopravvivere in un



Quasi due terzi dei terreni utilizzati per rispondere alla domanda europea di prodotti agricoli e forestali si trovano al di fuori dell'Europa

22 mar 2012 | Vivaismo e sementi

Biotecnologie in aiuto alla produzione agricola

Assosementi soddisfatta per la posizione del ministro dell'Ambiente: 'Soluzioni innovative sono irrinunciabili per l'agricoltura'

Mi piace

Tweet 1

+1 0

Share

E-mail Stampa



OGM

Organismi Geneticamente Modificati



Ogm, Assosementi è soddisfatta

Ricerca e innovazione: queste le parole chiave per aumentare del **70% le produzioni agricole** e riuscire così a sfamare la **popolazione mondiale** che nel **2050** arriverà a **nove miliardi** secondo la **Fao**. "Dinanzi a questa sfida, lo sviluppo e l'introduzione di soluzioni innovative sono irrinunciabili per l'agricoltura di oggi e del futuro" – lo afferma il presidente della Sezione colture industriali di **Assosementi**, **Giuseppe Carli**, che commenta con soddisfazione la posizione espressa dal **ministro dell'Ambiente**, **Corrado Clini**, sul **riconoscimento del valore e potenzialità dell'ingegneria genetica nel comparto agricolo**.

"L'industria sementiera - prosegue Carli - vede da sempre come prioritaria la necessità di sostenere e incentivare la ricerca e la sperimentazione, tanto pubblica che privata, anche nel settore delle **biotecnologie**. Attraverso l'innovazione è possibile infatti **accrescere la produttività** e mettere a disposizione degli agricoltori varietà sempre più performanti in termini quantitativi

Più dialogo tra città e campagna

LA CAMPAGNA intorno alla città sembra stare sempre più stretta al tessuto urbano, che vorrebbe potersi allargare senza limitazioni. Così la cosiddetta agricoltura periurbana si trova a combattere con un progressivo spezzettamento dei fondi, tra i quali si insinuano nuove costruzioni dall'impatto ambientale non sempre lieve. Il consumo di suolo agricolo, come dimostrano i dati rilevati dalla cartografia Dusa di Regione Lombardia, ha ormai raggiunto livelli preoccupanti (10 ettari al giorno, vedere l'articolo su Lombardia Verde di novembre), confermando la necessità di alzare la guardia e invertire la tendenza. «Le aziende agricole possono svolgere un ruolo importante nella valorizzazione dell'agricoltura che opera nelle vicinanze delle città», spiega Paola Santeramo, presidente dell'Istvap (Istituto per la tutela e la valorizzazione dell'agricoltura periurbana), costituitosi su iniziativa della CIA di Milano e Lodi, cui hanno in seguito aderito le altre due organizzazioni agricole provinciali, il Politecnico e la Facoltà di Agraria di Milano. «Lo possono fare ponendosi come la risposta ai nuovi bisogni della città stessa, che chiede un innalzamento della qualità della vita. L'agricoltura può proporsi come settore in grado di gestire in modo equilibrato le risorse naturali riducendo l'inquinamento, tutelando le risorse idriche e garantendo la conservazione del suolo».

Ma se è evidente la minaccia dell'urbanizzazione selvaggia nei confronti delle aree rurali circostanti, allo stesso tempo le aziende agricole devono saper trarre vantaggio dalle opportunità offerte dalla vicinan-

LE AZIENDE periurbane devono saper cogliere le opportunità offerte dalla vicinanza di un mercato potenziale per i loro prodotti, garantendo anche servizi culturali. Come la tutela del paesaggio



VALORI INDISCUTIBILI

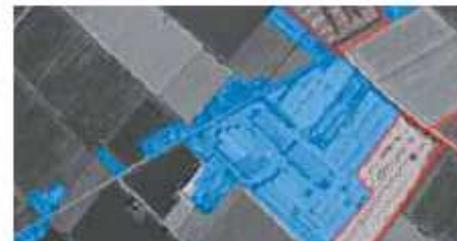
In cima alla lista dei valori offerti dall'agricoltura alla città c'è la creazione di paesaggio e la difesa dalla pressione che le aree urbane esercitano nei confronti del territorio circostante. A destra, una delle orto-foto del Dusa, che ha rilevato un incremento del consumo di suolo agricolo. Sotto, Paola Santeramo dell'Istvap.

«Dunque le aziende agricole che guardano al futuro debbono pensare di strutturarsi in modo da poter rispondere alle richieste della città. In particolare, la vendita diretta dei prodotti agricoli e la filiera corta possono essere d'aiuto alle aziende che vivono nelle aree periurbane, che possono trovare in queste attività lo sbocco diretto dei propri prodotti e dunque ottenere nuovi redditi», dice ancora Santeramo, che è anche presidente

diate vicinanze dei centri urbani, il rapporto con la città e la sua ricerca di genuinità deve diventare sempre più stretto, in modo da rendere la necessità di salvaguardare le aree agricole una priorità assoluta nella pianificazione del territorio.

«In alcuni comuni del milanese si stanno sviluppando esperienze e strumenti per affrontare in modo nuovo il tema dell'agricoltura nelle aree urbane», spiega Santeramo. «Per fare

monio il ruolo di parco, mentre agli agricoltori, in cambio del servizio fornito, vengono riconosciuti contributi provenienti dagli oneri di urbanizzazione. Lo scopo è di favorire cambiamenti produttivi, aumentare la piantumazione delle aree e consentire l'accesso al pubblico». Le istituzioni e gli enti locali possono fare la loro parte nel favorire questo salto da un'agricoltura esclusivamente produttiva a un comparto che affianca al suo "core business" anche una serie di servizi multifunzionali all'insegna della sostenibilità. «I comuni possono adottare nei loro PGT i principi espressi dalla Carta dell'agricoltura periurbana che l'Istvap ha scritto per fissare i principi a cui dovrebbero ispirarsi le amministrazioni pubbliche. Dal punto di vista legislativo, ci viene incontro l'articolo 14 del D.Lgs. 228/2001, nel quale si dichiara che le Pubbliche Amministrazioni possono concludere contratti di collaborazione con gli imprenditori agricoli per la promozione delle vocazioni produttive del territorio, la tutela di produzioni di qualità e delle tradizioni alimentari. In particolare la norma prevede che possano essere stipulati appositi "contratti di promozione" fra P.A. e imprenditori agricoli che si impegnino, nell'esercizio dell'attività di impresa, ad assicurare la tutela delle risorse naturali, della biodiversità, del patrimonio culturale e del paesaggio agrario e forestale. Analogamente, le P.A. possono stipulare convenzioni ai sensi dell'art. 15 del decreto citato, con gli imprenditori che si impegnino "a favorire lo svolgimento di attività funzionali alla sistemazione ed alla manutenzione del territorio, alla salvaguardia del paesaggio





Bergamo, Martinella



SE PER I CONSUMATORI la filiera corta costituisce il modo più diretto per acquistare prodotti genuini e di qualità, per gli agricoltori può rappresentare un'opportunità per diversificare l'attività, o anche solo per integrare il reddito aziendale. Di fatto, il fenomeno è in crescita sia in Italia che in Lombardia, regione agricola per vocazione. Oltre a investire negli spacci aziendali, gli imprenditori si stanno infatti orientando verso altre modalità di vendita, come il commercio online (si veda il nuovo portale agri-life.it) o la partecipazione a mercati contadini. Sono proprio questi



Quando LA FILIERA SI ACCORCIA

Occorre creare reti di produttori e reti di acquirenti e collegarle tra loro: chiedendo prodotti di qualità si chiedono anche paesaggi di qualità e si tutela il suolo. Servono però strategie territoriali di filiera: non può essere compito della singola azienda o del singolo consumatore

Riflessioni sul rapporto città - campagna: l'eredità per le generazioni future





The Original Playstation

Grazie per l'attenzione

Federazione regionale Ordini dei Dottori Agronomi e Dottori Forestali Della Lombardia
DIPARTIMENTO PAESAGGIO, PIANIFICAZIONE TERRITORIALE E PROTEZIONE CIVILE
Mario Carminati, dottore agronomo